

Zaini (e PC) in spalla

→ continua più” non solo “con gli altri”, ma anche “per gli altri”».

In tempo di rivoluzione digitale quale educazione è necessaria perché l'auspicio di Giovanni Paolo II divenga realtà? Quali elementi educativi devono essere ulteriormente implementati? Ne colgo uno, forse non immediatamente evidente, ma significativamente rilevante: la capacità, che diventa potere in senso positivo, di governare e liberamente scegliere la propria presenza in rete, nell'infosfera. Facciamo prima un piccolo passo indietro: il digitale, come ha spiegato Astra Taylor nel suo libro *The People's Platform*, non ha realizzato davvero quel processo di democratizzazione e di redistribuzione dei poteri che possa ridare alle persone reale capacità di gestire le proprie esistenze. Principalmente non lo ha fatto, pur avendone il potenziale, perché non ha esercitato il suo potenziale di disintermediazione ma, al contrario, ha semplicemente ridefinito le mediazioni favorendo l'ascesi, sino al monopolio, di nuovi intermediatori, spesso più difficili da vedere.

Ognuno di noi scrive, pubblica, registra, condivide su piattaforme di cui non è davvero proprietario, di cui è utente, neppure cliente e così in qualche modo succube. Noi ci esprimiamo on-line secondo codifiche e possibilità preimpostate da altri. Così funzionano i social,

così le grandi piattaforme per il blogging come Wordpress e altri.

La facilità di esercizio di questi strumenti ha un prezzo, la nostra libertà nel poterli realmente gestire e modificare. Tutto questo vincola significativamente la nostra libertà, senza che noi, e men che meno i nativi digitali, ne abbiamo contezza.

Tornando dunque al nostro tema iniziale, quale elemento educativo possiamo o forse dobbiamo introdurre nei processi? Insegnare ai bambini come funziona il web, i rudimenti della programmazione, così come insegniamo grammatica e sintassi perché le grammatiche e le sintassi del mondo digitalizzato sono oggi queste. È importante educare ed educarsi al fatto che il mondo on-line non è un fatto ineluttabile, ma è un prodotto umano costruito secondo determinati parametri che possono essere diversi da quelli decisi da chi ne trae un profitto, lecito, ma ingovernato e ingovernabile.

Non esiste solo il mondo creato dai signori della Silicon Valley, esiste un mondo potenziale in cui la creatività e la libertà dei nostri piccoli, come la nostra, possono esprimersi autonomamente e liberamente. A esso dobbiamo educarci, in esso possiamo esprimere la nostra differenza umana e di fede, in esso scoprire nuovi orizzonti in cui rendere ragione dei nostri talenti e della nostra fede, senza che lo si debba fare con un format preimpostato da altri, unificante forse ma soprattutto drammaticamente uniformante.

Il grande bisogno di contatti umani

un'epoca in cui i rapporti interpersonali sono gestiti e influenzati dai network e

→ continua messaggistica varia ed è più facile interagire con essi che non con incontri dal vivo, perché meno impegnativi e incisivi. Ma non tutti hanno o possono usare questi mezzi tecnologici e allora subentrano gli incontri personali. A volte questi incontri possono rivelarsi imbarazzanti e umilianti per chi ha una disabilità. Recentemente mi è capitato d'imbattermi in una coppia anziana che ha iniziato a fare domande inopportune. Ero in vacanza al mare e questi due signori erano vicini d'ombrellone; hanno cominciato a importunare la mia badante chiedendo se parlavo, se ero intelligente, come avevo fatto a ridurmi così (!) e altre domande più personali. A nulla è valso far sapere loro che sono laureata e giornalista, per loro rimaneva una povera handicappata demente. In questi casi è evidente che l'ignoranza la fa da padrona. Chi non conosce disabili rimane ancorato a uno stereotipo ed è difficile fargli cambiare idea. Come è difficile a volte avere un po' di attenzione e farsi ascoltare dalle persone, sia pure per una semplice domanda o informazione. Alcuni fanno finta di non capire, altri rispondono in modo evasivo o sbrigativo, quasi avessero paura di essere contagiati o non avessero abbastanza tempo per rispondere, soprattutto con i disabili mentali. Paradossalmente molta gente preferisce la compagnia degli animali a quella degli esseri umani, soprattutto se con problemi di salute. Infatti è più facile vedere per strada accarezzare un cane che non fare un sorriso o scambiare due parole con qualche disabile. Evidentemente non si è fatto e non si fa abbastanza per far conoscere il mondo della disabilità e le enormi potenzialità umane, e non solo, che queste persone possono offrire. Il bisogno di contatti umani è in ognuno. Non precludiamolo a chi è “diverso” da noi».

Maria Pia, 60 anni, due lauree, di Genova, disabile dalla nascita per incompetenza dei medici

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

È vero: non è colpa loro se sono nati così!

Uno è ricco, ha grandi possibilità di mezzi, probabilmente frutto di un'eredità oppure il risultato di ocularietà, di laboriosità, di scelte azzeccate e lucrose da parte di chi l'ha preceduto...

C'è una qualche colpa a ricevere un patrimonio cospicuo da parte dei propri genitori o dei propri nonni?

Anche il povero, probabilmente, si è trovato fin da principio

nella sua situazione di penuria oppure vi è sprofondata per cause che non dipendono da lui:

una malattia, un rovescio imprevisto, una truffa, una congiuntura contraria che l'hanno ridotto sul lastrico.

Tu, Gesù, non metti in discussione la genesi della loro situazione attuale, tu ti limiti a prendere atto di ciò che esiste al momento

e descrivi un'opulenza del tutto fuori dell'ordinario e una situazione di bisogno altamente drammatica, che risalta in modo particolare di fronte ad un lusso disgustoso.

E ci metti semplicemente di fronte ad un interrogativo che dovrebbe toglierci il sonno:

Quanto potrà durare? Quanto mancherà al capovolgimento operato da Dio?



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVI - N. 38
29 SETTEMBRE 2019

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

A scuola! Zaini (e PC) in spalla

di Luca Peyron,

È suonata in questi giorni la campanella nelle nostre scuole, e migliaia di bambini, ragazzi e giovani hanno cominciato o hanno ripreso la scuola, costruendo il loro futuro intellettuale, sociale e di fede.

L'istruzione aiuta le persone a essere libere, a pensare e agire; l'educazione è uno dei pilastri della dottrina sociale della Chiesa. Come ebbe a dire Giovanni Paolo II all'Unesco: «L'educazione consiste in sostanza nel fatto che l'uomo divenga sempre più umano, che possa “essere” di più e non solamente che possa “avere” di più, e che di conseguenza, attraverso tutto ciò che egli “ha”, tutto ciò che egli “possiede”, sappia sempre più pienamente “essere” uomo. Per questo bisogna che l'uomo sappia “essere

→ continua

Il grande bisogno di contatti umani

di Maria Pia e Concita De Gregorio

«Durante la nostra vita incontriamo molte persone per studio, lavoro, amicizia, viaggi, svago. In alcuni casi si instaurano rapporti affettuosi e confidenziali, in altri solo occasionali e superficiali. Per chi ha una qualsiasi disabilità avere contatti umani è molto importante se non basilare, ma tante volte questa disponibilità non viene accettata o capita, per paura, ignoranza, diffidenza o insensibilità. Stiamo vivendo

→ continua

«UN POVERO DI NOME LAZZARO, STAVA ALLA SUA PORTA, COPERTO DI PIAGHE...» LC 16,20

Le tre letture odierne sono accomunate, pur con accenti diversi, dall'insegnamento sul corretto uso del denaro e della ricchezza. Se già nel vangelo di domenica scorsa Gesù aveva severamente ammonito che non si può servire Dio e mammona, ora ritorna sull'argomento con il racconto del ricco anonimo e del povero Lazzaro, con l'obiettivo di richiamare l'attenzione sulla gravità delle omissioni compiute nei confronti dei più poveri e, di conseguenza, sul dovere che ciascuno ha di soccorrere i deboli e gli indigenti. Del resto, tale urgenza era emersa in più passi della Scrittura, come riconosce Gesù stesso menzionando Mosè e i Profeti.

Proprio uno di questi, Amos, ben otto secoli prima di Cristo aveva denunciato gli abusi perpetrati dalle classi dominanti nei confronti dei più deboli. Il «guai» del profeta mantiene ancora oggi la sua carica di minaccia, in una società troppo spesso ripiegata su se stessa, prigioniera del proprio egoismo e di interessi miopi e meschini. Per tale motivo san Paolo ricorda al discepolo Timoteo l'importanza di una buona testimonianza, fatta di giustizia, pietà, fede, carità, pazienza, mitezza, sul modello di Gesù, che da potente si è fatto servo e amico degli ultimi e dei più poveri. Duemila anni dopo la testimonianza di Gesù, di Paolo e di molti altri santi, il mondo ha ancora bisogno di uomini e donne che, prendendo sul serio la parola di Dio, abbiano il coraggio di sfidare le logiche egoistiche che dominano la società e si impegnino con coerenza per la costruzione della civiltà dell'amore prospettata dal Vangelo.



Apartheid climatico?

I diritti e la terra

di Simone Morandini

Il mutamento climatico – specie se non adeguatamente contrastato – mette a rischio 50 anni di progressi nello sviluppo, nella salute globale e nella riduzione della povertà.

Lo segnala il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani, Philip Alston, presentando il rapporto su «Cambiamento climatico e povertà» pubblicato il 25 giugno 2019: «Il riscaldamento globale potrebbe spingere più di 120 milioni di persone nella povertà entro il 2030 e avrà l'impatto più grave nei paesi poveri, nelle regioni e nei luoghi in cui le persone povere vivono e lavorano». Come sottolinea la sintesi del rapporto, «anche negli scenari migliori, centinaia di milioni dovranno affrontare insicurezza alimentare, migrazioni forzate, malattie e morte. Il mutamento climatico minaccia il futuro dei diritti umani». Con un incremento di 2° rispetto alle temperature dell'era preindustriale – non il peggiore tra gli scenari possibili –, tra 100 e 400 milioni di persone si troveranno esposte alla fame, mentre tra uno e due miliardi non potranno avere un'adeguata disponibilità d'acqua.

Misurarsi con gli impatti

È finito ormai il tempo in cui ci si interrogava se vi fosse un riscaldamento globale; già la Laudato si' di papa Francesco – ormai oltre quattro anni fa – evidenziava come ormai ciò che conta sia misurarsi con impatti e conseguenze che si prospettano come devastanti. Comprendiamo ormai, sottolineava lo stesso Alston, che rischia di disegnarsi in effetti un vero e proprio apartheid climatico.

Certo, il fenomeno è costitutivamente globale e interesserà evidentemente l'intero pianeta, ma saranno soprattutto le nazioni economicamente più fragili – specie nell'Asia meridionale, nell'Africa subshariana e in America Latina – a subirne l'impatto economico. In una perversa asimmetria, quindi, «i ricchi, che hanno maggiore capacità di adattamento, che sono responsabili per gran parte delle

emissioni climalteranti e maggiormente ne hanno beneficiato, sono in posizione migliore per affrontare il mutamento climatico, mentre i più poveri, che meno hanno contribuito alle emissioni e meno hanno capacità di reazione, saranno i più danneggiati» (n. 14). Appare in tal senso in una luce davvero inquietante l'inerzia di alcune delle nazioni più economicamente avanzate nel contrastare il mutamento e nel contenere le emissioni. C'è molto cinismo dietro l'inerzia politica, lo scetticismo dichiarato, l'inadeguatezza delle misure di contenimento, l'assunzione di impegni deboli e spesso neppure mantenuti. Uno sguardo davvero lungimirante dovrebbe sapere che oggi il mutamento climatico è la vera grande sfida che sta dinanzi alla famiglia umana.

Pensare di acquisire vantaggi di posizione rispetto alla debolezza di altre nazioni con inadeguate politiche di contrasto non può essere una strategia vincente, a fronte di un futuro che per tutti si prospetta come minaccioso.

Del tutto irrazionale è poi la strategia che mira a bloccare i flussi di persone in fuga da paesi che stanno diventando inabitabili semplicemente chiudendo le frontiere: la famiglia umana è una e le relazioni che ci legano su questo fragile pianeta sono troppo strette per essere recise. L'apartheid climatico è cioè tanto immorale quanto impraticabile.

Per lo sviluppo sostenibile

Una volta di più, invece, l'unica via possibile è quella che assume gli Obiettivi di sviluppo sostenibile approvati dalle Nazioni Unite come riferimenti per un orizzonte di cambiamento, verso un'umanità più giusta, sostenibile, pacifica.

Solo l'assunzione di strategie integrate – capaci a un tempo di lottare contro la povertà e la disuguaglianza, promuovere la sicurezza alimentare, favorire la formazione e la convivenza civile – può disegnare scenari di futuro abitabile.

Ciò però presuppone un deciso impegno per la cura della casa comune, un'azione condivisa di contrasto al degrado ambientale globale, un incisivo contenimento delle emissioni climalteranti. L'attenzione per le generazioni future s'intreccia qui con quella per la terra e per i più poveri, prime vittime del cambiamento, in una responsabilità multidimensionale.

Il giovane uomo mostrò il pacco:

“So che non è molto, non sono un grande artista, ma penso che vostro figlio avrebbe voluto averlo!”.

Il padre aprì il pacco: era il ritratto di suo figlio, fatto dal ragazzo.

In particolare, l'uomo fu colpito dal modo in cui il ragazzo era riuscito a catturare la personalità di suo figlio, nel dipinto.

Il padre fu attirato dagli occhi, tanto che i suoi si riempirono di lacrime.

Ringraziò il giovane, e si offerse di pagare il quadro.

“Oh, no, Signore, non potrò mai ripagare quello che vostro figlio ha fatto per me... Questo è un dono!”.

L'anziano signore abbracciò il ritratto.

Ogni volta che i visitatori venivano a casa sua, egli li portava a vedere il quadro di suo figlio, prima di mostrare loro qualsiasi altra opera d'arte della sua collezione.

L'uomo morì pochi mesi più tardi. Ci fu una grande asta per i suoi dipinti.

Molte persone influenti vennero, eccitate di vedere i grandi quadri, ed avere l'opportunità di possederne qualcuno, per le loro collezioni.

Sulla piattaforma, fu messo il ritratto del figlio. Il banditore batté il mar-

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 29 SETTEMBRE - XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Am 6,1-8; 4-7; Sal 145; 1Tm 6,11-16; Lc 16,19-31 <i>Loda il Signore, anima mia</i>	I soldati si mettono in ginocchio quando sparano, forse per chiedere perdono dell'assassinio. (Voltaire)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00. Battesimo di FRANCAVILLA GRETA – SISTO FRANCESCA Ore 11,00. 25° di matrimonio PELLEGRINI ANTONIO E PALAZZO MICHELINA
LUNEDI' 30 SETTEMBRE S. Girolamo - memoria Zc 8,1-8; Sal 101; Lc 9,46-50 <i>Il Signore ha ricostruito Sion ed è apparso nel suo splendore</i>	Chi non sa popolare la propria solitudine, nemmeno sa esser solo in mezzo alla folla affaccendata. (Baudelaire)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MARTEDI' 1 OTTOBRE S. Teresa di Gesù Bambino - memoria Zc 8,20-23; Sal 86; Lc 9,51-56 <i>Il Signore è con noi</i>	La solitudine è la dieta dell'anima, disse sensatamente non so chi. (Francesco Algarotti)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 2 OTTOBRE Ss. Angeli Custodi - memoria Es 23,20-23a; Sal 90; Mt 18,1-5.10 <i>Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie</i>	Un uomo solo è sempre in cattiva compagnia. (Valery)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 3 OTTOBRE Ne 8,1-4a.5-6.7b-12; Sal 18; Lc 10,1-12 <i>I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore</i>	Voi sonerete le vostre trombe, e noi soneremo le nostre campane. (Pier Capponi)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro fidanzati
VENEDI' 4 OTTOBRE S. FRANCESCO D'ASSISI – Patrono d'Italia - Festa Gal 6,14-18; Sal 15; Mt 11,25-30 <i>Tu sei, Signore, mia parte di eredità</i>	Che è il sonno, se non l'immagine della gelida morte. (Ovidio)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 5 OTTOBRE Bar 4,5-12.27-29; Sal 68; Lc 10,17-24 <i>Il Signore ascolta i miseri</i>	I solitari leggono molto, ma parlano poco e poco sentono dire: la vita per loro è misteriosa. Sono mistici e spesso vedono il diavolo dove non è. (Cechov)	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30. Veglia d'inizio anno catechistico (catechisti, ragazzi e genitori) ore 17,00: Incontro cresimandi ore 17,00: Incontro Coppie Junior (presso Oratorio) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio)
DOMENICA 6 OTTOBRE XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ab 1,2-3; 2,2-4; Sal 94; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore</i>	Ognuno sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera. (Quasimodo)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: 25° di matrimonio SCARDIGNO MAURO – BAGNOLI LUISA

I RACCONTI DEL GUFO UN FIGLIO IN DONO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: “Un uomo benestante, e suo figlio, amavano collezionare rare opere d'arte; possedevano di tutto, nella loro collezione, da Picasso a Raffaello... Spesso si sedevano insieme, ad ammirare le grandi opere possedute, finché arrivò la Guerra del Vietnam, ed il figlio dovette partire!

Fu un soldato molto coraggioso, e morì in battaglia, mentre salvava uno dei suoi compagni.

Il padre fu informato della sua morte, ed una profonda tristezza lo colse, poiché era il suo unico figlio.

Circa un mese più tardi, qualcuno bussò alla porta...

Un giovane uomo era in piedi all'entrata, con una grande pacco tra le mani! Disse: “Signore, voi non mi conoscete, ma io sono il soldato per cui vostro figlio ha dato la vita; quel giorno ne salvò molti altri, e fu mentre mi portava al sicuro, che una pallottola lo colpì e morì. Spesso mi parlava di voi, e del vostro comune amore per l'arte!”.

telletto: “Cominceremo le offerte con questo dipinto del figlio!”. “Chi offre per questo quadro?”.

Ci fu silenzio... Poi qualcuno, dal fondo della sala, gridò: “Vogliamo vedere i famosi dipinti! Quello saltalo!”.

Ma il banditore insistette: “C'è qualcun altro che vorrebbe offrire per questo dipinto? Chi comincerà le offerte? 100? 200?”.

Un'altra voce gridò, piena d'ira: “Noi non siamo venuti qui per vedere questo quadro, siamo venuti per vedere i Van Gogh, i Rembrandts... Vai avanti con le vere offerte!”.

Ma il banditore ancora continuò: “Il figlio! Il figlio! Chi prenderà il figlio?”.

Finalmente, una voce venne dalla parte più lontana della sala: era il vecchio giardiniere, che da sempre aveva lavorato con l'uomo e suo figlio.

“Io offro 10 Dollari per il quadro!”. Essendo povero, era tutto ciò che poteva offrire.

“Abbiamo 10 Dollari, chi ne offre 20?”. Disse il banditore...

“Datelo a lui per 10 Dollari, e vediamo gli altri capolavori!”.

“10 Dollari, venduto: nessuno vuole offrirne 20?”.

La folla divenne veramente arrabbiata: non volevano il ritratto del figlio,

volevano i più validi investimenti per le loro collezioni.

Il banditore batté il suo martelletto: “E uno, e due, e tre... Venduto per 10 Dollari!”.

Un uomo, seduto nelle seconda fila, gridò: “Ah! Adesso proseguiamo con il resto della collezione!”.

Il banditore poggiò il martelletto: “Mi spiace, l'asta è finita!”.

“E cosa ne è del resto dei quadri?”, rispose un altro.

“Mi dispiace: quando fui chiamato per condurre l'asta, mi fu parlato di una stipulazione segreta, riguardante il testamento, e non mi è stato permesso di rivelarla fino a quel momento.

Solo il dipinto del figlio sarebbe stato messo all'asta; chiunque l'avesse comprato, avrebbe ereditato tutto il patrimonio, incluso i dipinti...

L'uomo che ha preso il figlio, ha preso tutto!”.

“L'uomo di oggi, come l'uomo di ieri, è sempre alla ricerca di una 'felicità', che non trova mai!

Dio diede suo Figlio, più di 2000 Anni fa; e, molto similmente al 'banditore', il suo messaggio oggi è: «Il Figlio! Il Figlio, chi lo prenderà?

Perché, chiunque prende il Figlio, eredita tutto!».

‘Felicità’ compresa...”.

Tempo Ordinario
Anno C